Anno IX. N. 92 — Udine, Sabato-Domenica 24 25 Aprile 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA PASQUA

Intelligenze e materia, anime e corpi, uomini e natura, cielo e terra, buoni e malvagi si accordano con armonia meravigliosa nella gioia che ispira la miracolosa risurrezione del divino giustiziato della Palestina. Diciotto secoli non hanno inaridito il sorriso ineffabile col quale la pia Maddalena si è sentita annunziare la lieta novella, e l'aurora nascente dietro i monti della Giudea ha mirato il suo Fattore vincitore della morte. Anzi quel sorriso e quella gioia sono andati sempre dilatandosi, tanto che, oggi che parliamo, tanto il negro africano come l'abitatore del ghiacciato polo si associano alla *contentezza* nostra e festeggiano con noi il grande avvenimento. Non v'ha alcuno che sia estraneo a questa festa universale. L'uomo pio brilla di quella contentezza che è riflesso della sua fede e del suo candore reso più terso nell'onda salutare dei Sacramenti; l'uomo malvagio rende parimenti omaggio al mistero che celebra la Chiesa, con una visita, con una stretta di mano più cordiale del solito e con quell'augurio che spira la fede dei primi cristiani — *Buone feste buona Pasqua.* — Nei palagi dei doviziosi ci parla di Pasqua il viavai delle carrozze, le sale parate a gala, le sontuose imbandigioni, lo strepito, il lusso: nell'umile stamberga vi parla più eloquentemente della Pasqua la gioia insolita che brilla sui visi smunti dalla miseria, i bambini festanti intorno alla mamma, le suppellettili terse come specchio, le povere vesticciuole pulite più dell'usato e il modesto desco, imbandito un po' meno poveramente del solito. Non vogliamo fare tanto torto all'umanità da non rinvenire i segni di festa anche nei doni di cui la mano brillantata, in questi giorni, è più larga alla mano incallita dal lavoro. In tempi di maggior fede questi esempi consolanti di abbraccio tra l'umanità doviziosa e l'umanità *sofferente* erano senza dubbio più frequenti e più cordiali, ma non crediamo che Iddio abbia abbandonati gli uomini al loro reprobo senso in maniera da privare la società di queste scene pietose.

La risurrezione del Nazzareno ci richiama alla mente un parallelo; la festa che noi celebriamo ci suggerisce un confronto. Gli splendori del trionfo di Cristo vincitore della morte si devono alle ignominie della sua morte, all'umiltà della sua sepoltura. La nostra gioia di quest'oggi spicca maggiormente perchè preceduta dal lutto dei giorni passati. Orbene, non ci sembra andar lungi dal vero dicendo che la Chiesa di Cristo traversa adesso i giorni della sua passione. Non mancano i Presidi che la condannano alla flagellazione, i Principi che la vestono da pazza, le turbe briache che le gridano il *crucifice*.

E' una lotta accanita, un odio feroce, una persecuzione tanto più terribile quanto più subdola e pertinace. Le lagrime sparse dalla Vergine sul Calvario si riproducono oggi nel pianto di tutti i buoni che vedono con profonda amarezza le tribolazioni della Chiesa e del suo Capo augusto. Ma di mezzo alle angustie, germoglia, alimentato dalla fede, il fior della speranza.

La Chiesa nata sul Calvario dal sangue del suo divin fondatore non può non risorgere trionfalmente dopo aver patito con Lui. La Chiesa soffre, soffre pazientemente, soffre con rassegnazione perchè sa che le sue lagrime si convertiranno in gaudio; perchè sa che spariti i manigoldi pieni di confusione, scendono gli angeli del Cielo a portare la novella della risurrezione; perchè sa che al Venerdì Santo tien dietro il trionfo della Pasqua.

LA STAMPA CATTOLICA

Il *Salzburger Kirchenblatt*, giornale cattolico austriaco e organo di S. E. Monsignor arcivescovo di Salzburgo, primate di Germania, consacra al còmpito della stampa cattolica un articolo in cui leggiamo:

« In Germania, la Chiesa sarebbe stata da lungo tempo posta in ischiavitù e calpestata dal *culturkampf* se questo paese non avesse avuto una legione di giornali intrepidi e coraggiosi.

« Qui in Austria, senza la nostra stampa cattolica, *si sarebbe già sommersi* nel fango dell'irreligione e del materialismo: dappertutto la stampa è stata la salvatrice, l'ispiratrice, la maestra; è dessa che ha portato fino nelle nostre borgate e nelle nostre capanne più remote le parole dei rappresentanti del popolo cattolico; è dessa che ha fatto echeggiare la tromba nelle città e nei villaggi, nei palazzi e negli umili abituri, chiamando il popolo alla difesa della croce, alla lotta contro la menzogna; è dessa che l'ha esortato alla perseveranza ed al sacrificio. E' dessa ancora che ha *minato* parecchi fogli spudorati, che sono la peste del giornalismo; senza di essa, un certo foglio sarebbe ancora una potenza, perchè, ahi! si sa pur troppo che non ha guari ancora famiglie cattoliche si abbonavano a questo frivolo giornale! »

LE PAURE DEI PROTESTANTI

Alcuni fogli protestanti di Germania hanno già cominciato a tracciare dei paralleli ingiusti tra la situazione della Chiesa cattolica e l'avvenire della Chiesa evangelica in Prussia, quando abbia fine il *Kulturkampf*.

Il *Reichsbote*, ad esempio, scrive: " Noi ci troviamo in un punto culminante della nostra storia. Il *Kulturkampf* sta per finire. Il Cancelliere protesta — cosa non mai udita in Germania — che il Papa è il miglior amico dell'impero tedesco. La lotta *ha fortificato, raffermato* la fedeltà religiosa dei cattolici. L'esito giustifica le loro speranze ed è di tale natura da rialzare la coscienza delle loro forze: essi hanno vinto il liberalismo.

" Per la loro disciplina e per la loro unione sono divenuti il perno della situazione politica. La loro stampa, diffusissima, letta da tutta la popolazione, li protegge contro l'azione dissolvente dei cattivi giornali. Egli è certo che la Chiesa cattolica profitterà di questo stato di cose per ingrandire, inalzare, dilatare la sua autorità e fra breve la vedremo propagarsi nei paesi protestanti. La situazione della Chiesa evangelica è ben diversa..., ecc... "

Il *Reichsbote* continua sullo stesso tono come se il cattolicismo stesse per godere di una libertà eccezionale. Il che non è vero. Oppure il *Reichsbote* confessa che la Chiesa protestante non potrebbe sostenere *la lotta intellettuale e religiosa colla* religione cattolica sul terreno del diritto comune. Ma la Chiesa cattolica vuole anzitutto e soltanto la sua libertà.

ITALIA

Roma — La *Voce della Verità* pubblica:

Nel piccolo Comune di Bassanello fervevano da qualche tempo accanite le lotte civili, fra le famiglie Ancellotti e Mariani, le principali di quel paese.

Ogni piccola cosa era a loro incentivo di maggiore riscaldamento nella lotta e pareva che la face della discordia, che in questi giorni si era più che mai ravvivata, dovesse portare a momenti i più nefasti ricordi. Ma invece non fu così. Proprio nei momenti del più focoso eccitamento, come per incanto, quelle famiglie si sono rappacificate. La concordia è entrata nelle case loro, padrona, sovrana, fugace di ogni dissidio. Gli appartenenti ad esse, uomini e donne, si sono abbracciati e baciati, ed insieme hanno voluto solennemente ricevere il Corpo SS. di Cristo Nostro Signore nella Chiesa principale, dalle mani di Monsignor Mignanti, con grande edificazione di quella intera popolazione. Le più buone e sincere relazioni si sono ora ristabilite fra i membri di quelle famiglie che si scambiano visite e banchetti quotidianamente.

E che cosa ha potuto produrre un così impensato e radicale cambiamento in quegli animi esasperati? La parola di Dio predicata dalla bocca di due poveri religiosi dell'ordine dei Passionisti, ha potuto compiere questo portento di pace subitanea,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 15

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

— Vostra madre mi permetterà di lavorare? riprese ella rivolgendosi al signor Auvrard.

— Non ve lo imaginate, rispose egli senza guardarla. Io stesso, per quanto posso mi vi opporrei... Mio padre s'era rovinato; è alla signora Auvrard che io vado debitore della mia educazione, e quindi del posto che occupo nella società. Ma non sarà detto che, dopo aver prestato a me così generosamente il suo aiuto, ella lasci lavorare una sua giovane parente.

Anna si rivolse verso il signor di Sachan.

— C'è obbligo di obbedire in modo assoluto ad una tutrice? chiese ella con una specie di angoscia.

Il signor di Sachan la guardò con compassione sincera, e fece, senza parlare, un segno affermativo.

La giovinetta chiuse gli occhi un istante come oppressa da tutto ciò che ella avea udito, poi, levando verso il signor Auvrard uno sguardo fermo:

— Allora, riprese ella con voce resa calma a fatica, ditemi ciò che mia zia desidera da me.

Egli si alzò d'improvviso, e mosse alcuni passi per la camera

— Tutti questi affari non sono ancora regolati in modo definitivo, osservò il signor di Sachan. Tua zia ti vuole presso di lei, ma frattanto tu prolungherai il tuo soggiorno in casa nostra, e...

— No, questo mi sembra impossibile, interruppe il signor Auvrard. Non c'è dubbio che mia madre non sia investita della tutela della signorina di Brélyon, e, mentre si compiono le ultime formalità, è preferibile che ella vada abituandosi alla sua nuova vita... Mia madre dimora in una piccola città di provincia, è avanti cogli anni, è malferma di salute, e la sua casa deve sembrare tanto più triste a chi è vissuto parecchio tempo in un ambiente giovane e lieto... Di qui a due o tre giorni, ci sarà persona che potrà tener compagnia alla signorina, la quale vorrà avere la bontà di prepararsi per il viaggio.

— Così è meglio! asserì coraggiosamente Anna.

Il signor Auvrard trasse fuori l'orologio.

— Bisogna ch'io parta, mormorò egli, e non mi resta se non il tempo di scrivere a mia madre.

— Mettetevi là, al mio scrittoio, così farete più presto, disse il signor di Sachan, presentandogli il necessario per iscrivere — E tu, Anna, va a trovare mia figlia, e a lenire il dolore che ella senza dubbio proverà nel perderti.

Anna fece alcuni passi verso la porta; poi, tornando indietro d'un tratto e rivolgendosi al signor Auvrard:

— Non sarebbe cosa buona, gli disse con dolcezza, che scrivessi alcune righe a vostra madre?

— Se volete, rispose egli allontanandosi dallo scrittoio per lasciarle il posto.

La giovinetta non si sedette. Curva sulla pesante tavola, tracciò rapidamente poche linee commosse.

Il signor Auvrard la pregò di sigillare la lettera. Dopo che l'ebbe fatto, Anna inchinatasi, se ne uscì con passo rapido, e andò a chiudersi nella sua camera per dar sfogo alle lacrime che aveva fino allora con tanta fatica rattenute.

IX

Marco Auvrard a sua matrigna.

« Mia Carissima Madre,

« Poichè i miei affari mi tratterranno ancora due giorni nel Mans, devo dirvi qualche cosa della mia visita al signor di Sachan, ed esprimervi il mio giudizio sulla giovinetta di cui voi *dovete diventare* tutrice.

« Mi sono presentato ieri di giorno dal signor Sachan senza trovarlo. Ritornai la sera verso le dieci, ed ebbi con lui un colloquio abbastanza lungo, benchè in casa avessero ritrovo. Ma mi parve di scorgere in lui tanta premura di veder terminati tutti gli affari, che non esitai a trattenerlo. Dopo accettai di venir presentato alla signora di Sachan e alla signorina di Brélyon.

« Il signor di Sachan, inglese da parte di madre, come voi sapete, ha una fisonomia nobile e reca un'impronta leggermente britannica. Sua moglie è il tipo della parigina, che sa parlare di tutto e di nulla. Il figlio è un bel giovinotto, credo senza occupazione; la *figlia mi parve* capricciosa e poco colta.

« Quanto alla giovinetta, che dovrà entrare in casa nostra, è *gentile e vidi che* ora assai ammirata. Imbevuto, come io sono, dei pregiudizi delle nostre piccole città, ove s'è ancora tanto indietro da piangere per i proprii morti, provai uno stupore un disgusto che non so descrivervi al trovarla in mezzo ad una riunione di quindici o venti persone. E' vero che ella era vestita a nero, ma in pari tempo portava una collana che da noi non passerebbe certo con un lutto severo.

« Ho promesso di dirvi le mie impressioni. Devo dunque confessarvi che l'ho giudicata leggera ed egoista. Sono soltanto due mesi che sua nonna è morta, e, quando entrai nel salotto, ella cantava come se non avesse mai conosciuto il dolore.

« Questa mattina rividi il signor di Sachan, che mi parlò a cuore aperto. Egli fa i più grandi elogi alla sua giovane parente, ma sua moglie non vuol saperne di lei. Il bel Lodovico — è il loro figlio — fa una corte assidua a sua cugina, e se, quando la si credeva ricca, ciò non poteva rincrescere, ora che si conosce come ella stia a mezzi di fortuna, s'ha fretta di allontanarla il più presto possibile dalla casa e dalla memoria del giovane.

« Io mi recai quindi dalla signora di Kernoel, che s'era offerta di condurvi la vostra pupilla. La signora parte verso la fine della settimana, e si è preso l'incarico di avvertire la giovinetta.

« Ed ora lasciate che io vi esprima anche in iscritto la sincera ammirazione che provo per la vostra generosità... Noi non siamo espansivi d'animo, nè l'uno nè l'altro, quindi mi accade di rado di dirvi i sentimenti che mi ispirate.

« Quante donne si trovano, che, alla vostra età, dopo provati tanti dolori, si decidano a raccogliere una sconosciuta, e ad assumersi il doppio peso del suo mantenimento e della sua presenza in casa?

« Le vostre abitudini, il vostro riposo saranno turbati, e voi non l'ignorate. Questa giovinetta, cresciuta da una donna senza giudizio, non ha potuto ricevere che una educazione deplorevole, e la vita errante che ha condotta non l'ha punto preparata al compito austero e laborioso delle nostre donne di provincia. Vi toccherà quindi naturalmente aver da reagire contro tendenze frivole; vi converrà, ciò che è sempre penoso, raddrizzare abitudini difettose, forse *domare un carattere.* Voi avete già previsto tutto questo, e tuttavia avete voluto sobbarcarvi. E' un'azione degna di voi: nulla di ciò che è grande e nobile può meravigliarmi trovandolo in voi.

« Certo ambedue soffriremo della presenza di questo terzo. Allorchè i miei affari *mi* permetteranno di correre a Penvan, non godrò più come altra volta, di quei tratte-

che mondana autorità non avrebbe mai potuto produrre. Anche S. E. Monsignor Mignanti, degnissimo Pastore della Diocesi di Orte, ha goduto di persona ed ha assistito a questo avvenimento di pace cristiana e lo ha colle sue mani benedetto.

E una croce eretta a pochi passi dalla porta di quel paese stà là a ricordare il prodigioso avvenimento.

Orte, 19 aprile 1886.

GIUSEPPE CAN. ORLANDI.

Napoli — Notizie da Napoli in data 20: Il Vesuvio presenta un nuovo aumento del suo periodo eruttivo. — Prossimamente avrà luogo nell'ospizio dei SS. Pietro e Gennaro extra moenia una festa archeologica religiosa, nella quale verranno illuminate le catacombe a luce elettrica e si terranno conferenze rivolte a dimostrare l'importanza di questo monumento nazionale.

Alla festa presenzierà l'Arc. Sanfelice e vi sarà una cerimonia religiosa, non ancora determinata, nella capella della catacomba, nella quale ufficiò il primo vescovo di Napoli.

Padova — Giovedì ultimo, alla partenza del treno diretto per Bologna, parecchi viaggiatori non hanno potuto partire per mancanza di vetture.

Essi hanno sporto reclamo, chiedendo il risarcimento dei danni.

ESTERO

Germania

Mons. Kopp dichiarò ad una deputazione cattolica, non essere punto vero che Bismark brama la pace religiosa per egoismo diplomatico, per scongiurare qualche grave burrasca estera o interna, ma egli la desidera lealmente senza astuzia. Occorre, che prendiamo in considerazione questa circostanza.

Francia

La sottoscrizione per l'università cattolica di Lilla raggiunse già i 2 milioni. Abbondano le sottoscrizioni di 10 e 10 mila lire.

Tutti i deputati del Nord concorsero con 1000 lire per quest'opera utilissima ed eminentemente cattolica.

Viva la Francia cattolica!

— Savorgnan di Brazzà accettò la carica di commissario generale a Gabon e nel Congo. Sarà nominato come suo luogotenente il dottore Ballay.

Gabon o Gabun, baia sulla costa dell'Africa Occidentale, comprende l'Orombo ed il Rhamboè e di fronte l'isola dei papagalli e di Coniquet. Sulle rive basse vi è una magnifica vegetazione. Il paese ha stazione militare francese, commerciale e carbonifera, e traffica in gomma, polvere d'oro ed avorio.

---

nimenti illuminati per me dal vostro nobile sentire, nè di quella pace domestica, che forse molti uomini della mia età avrebbero trovata austera, ma di cui io amava il carattere severo e la monotona dolcezza.

« Che giudizio farete di me? Non sono io egoista nel pensare alle *mie proprie gioie* di fronte ad una posizione veramente da compiangere quale è quella della vostra pupilla, e il mio rammarico non mi dispone forse male contro una giovinetta di cui io riprovo l'educazione, di cui l'indole mi sembra leggera, ma che, dopo tutto, può essere dolce ed affettuosa?

« E vero che fra i difetti femminili, la leggerezza e la vanità sono i più antipatici al vostro carattere ed al mio. Voi siete sempre stata al di sopra delle debolezze del vostro sesso, e quello che ho ammirato in voi di nobiltà di sentimenti e di fermezza di volere ha fatto sì che io mi formassi un ideale che poche donne certo potrebbero offrire.

« A rivederci presto. L'aprirvi che ho fatto l'animo mio non è abituale alla mia indole. Non è d'altronde necessario che esso si rinnovi perchè voi crediate al mio rispetto più affettuoso.

« Parigi, 25 giugno 18..

MARCO AUVRARD. »

Anna alla signora Auvrard.

« Perdonatemi se vi scrivo per la prima volta nell'istante in cui io apprendo la mia condizione misera e le vostre disposizioni generose. Io mi sento forte... spero che mi permetterete di lavorare e di provvedere ai miei bisogni... Vi supplico di provarvi ad amarmi un poco... Sono tanto afflitta! Io mi sforzerò in ogni modo di mostrarmi riconoscente alla vostra bontà e di conformarmi ai vostri desideri.

« Vostra nipote piena di riconoscenza

ANNA. »

(*Continua*).

Spagna

Autorevoli informazioni da Madrid affermano che il prete Galeote, l'assassino del Vescovo, apparteneva alla Frammassoneria.

Il particolare telegrafato dalla *Stefani*, che il Galeoto, ricevette dalla posta un biglietto di lire cento, era già di per se importante per accreditare il sospetto che lo sciagurato Galeote avesse venduto l'anima sua alla sètta massonica.

Cose di Casa e Varietà

Per la ricorrenza delle sante feste pasquali, che auguriamo feconde di ogni bene ai nostri amici, il prossimo numero del giornale uscirà mercoledì.

Sarpeide.

I nostri giornali liberali dan fiato ogni giorno alla tromba per far la *reclame* ad una conferenza che terrà in questa città certo prof. Sarfatti su Paolo Sarpi a beneficio del fondo per il monumento che si vuole erigere in S. Vito al frate ribelle. Per rimediare in qualche modo al solenne fiasco fatto dal Comitato colla sottoscrizione da lui aperta e che fruttò poco più di un migliaio di lire la massima parte tolte dai Municipii alle casse pubbliche, s'è pensato a far delle conferenze nella speranza di racimolar un po' di danaro, e per paura che al fiasco primiero se ne aggiunga un altro si tenta persuadere al colto ed all'inclita che colla erezione del monumento Sarpiano non si intende recare la minima offesa ai principii religiosi; che le teorie del Sarpi « erano teorie di giustizia e di legittima pace fra il potere civile ed ecclesiastico »; che « il Sarpi non fu un libero pensatore nè un eresiarca » ma « un frate esemplare ». Ora niente di più falso: i giornali che così scrivono corbellano indegnamente il pubblico, oltraggiano la verità storica. Del ribelle Servita abbiamo discorso altre volte e discorreremo di nuovo e più diffusamente a tempo opportuno. Oggi ci limitiamo ad opporre alle spudorate menzogne della stampa liberale, l'affermazione della verità quale risulta chiara e limpida dalla storia e dagli scritti del Sarpi e quest'è che fra Paolo fu empio in religione e come tale si affaticava ad introdurre fra noi l'eresia protestante separando la Repubblica Veneta dalla Chiesa cattolica romana da esso odiata di odio infernale; fu ipocrita e ambizioso a dismisura e nel combattere la Chiesa ebbe per arma prediletta la menzogna. Cesare Cantù scrive che nella Storia del Concilio di Trento il Sarpi « tutto dispose non a chiarire la verità ma ad ottenere effetto *alterando perfino i documenti*, per trarli alla sistematica sua opposizione e ai politici interessi del suo paese. »

Senonchè i liberali dicono che essi intendono innalzare il monumento al patriotta, al liberale al *precursore dei tempi moderni*. Ebbene se vi fu nemico più acerrimo della libertà anche come la intendono i liberali del tempo nostro, esso è il Sarpi. Le teorie sparse nei suoi libri sono il fior fiore della tirannia non solo, ma della crudeltà. Cesare Cantù non dubitò di chiamare il Sarpi *lodatore di tutto ciò che è tirannico*. Quanto al patriottismo del Sarpi basti dire, per valutarlo a dovere, che egli in odio al Papato desiderava e *invocava persino il turco in Italia* del quale si fece il panegirista.

A chi dunque si vuole rizzar il monumento? al Sarpi liberale e patriota non già, al politico eminente. Dunque, è inutile ogni mistificazione, *lo si vuol rizzare al frate* ribelle, al frate che fece ostinata, volpina, cruda guerra alla Chiesa, che ne fece manomettere i diritti più sacrosanti; all'ipocrita che luteraneggiava e calvinizzava in segreto, che voleva introdur nella sua patria il protestantesimo eppoi, per darla ad intendere diceva messa divotamente. Il monumento Sarpiano è il monumento del dispetto alla Chiesa. Ed ora vedremo quanti e quali cattolici *udinesi* daranno il loro obolo per recarsi ad udire la chiacchierata dello Sarfatti.

Sacre ordinazioni

Nella sacra ordinazione tenuta da S. Ecc. Mons. Arcivescovo sabato 10 corr. vennero promossi: al Suddiaconato Mauro Giovanni da Udine; al Diaconato Trincho Giovanni da Tercimonte e Blanchin Eugenio da Biacis; al sacerdozio Gigante Valentino da Terenzano.

Anche oggi S. Ecc. ha tenuto una straordinaria sacra ordinazione nella quale venne promosso al Diaconato Mauro Giovanni da Udine e al sacerdozio Blanchin Eugenio da Biacis.

Per la tramvia

Ieri alla Camera di Commercio vennero sottoscritti quasi quattro quinti della somma occorrente per l'attuazione della linea dalla Stazione a Mercatovecchio. Il capitale occorrente per questa linea è di l. 50 mila. Credesi che per l'epoca del prossimo concorso regionale agrario essa sarà già in esercizio e che subito dopo si metterà mano alla attivazione delle altre linee verso porta Gemona e Poscolle per le quali è preventivata la spesa di circa 120 *mila lire*.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 19 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, *cioè*:

— A favore di diversi Esattori Comunali di lire 9925 quale assegno per li stipendi da pagarsi ai guardiani forestali nei mesi di aprile, maggio e giugno 1886, e contemporaneamente dispose di riscuotere dai medesimi lire 819.44 per trattenute di massa, vestiario e di ricchezza mobile fatte allo stesso personale nel primo trimestre a. c.

— Al sig. Endrigo Andrea veterinario distrettuale di Pordenone di lire 80 per *indennità di trasferte fatte nel Comune* di Cordenons nei giorni 8, 9, 15 16 febbraio in seguito alla ispezione sanitaria agli animali di detto Comune.

— Al sig. Sindaco di Udine di lire 5,000 *in acconto del quoto di* concorso assunto dalla Provincia per la spesa dell'esposizione Regionale da tenersi in Udine nel venturo agosto.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del civico Spedale di Gemona di lire 7836.10 per dozzine di montecatte accolte nel primo trimestre 1886.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova lire 3377.08 in rifusione di dozzine prestate a dementi povere ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di marzo a. c.

— Alla Direzione dell'Istituto Sabattini di Pozzuolo di lire 750 a saldo dell'assegno per l'anno 1886 di concorso alla spesa per la scuola pratica di agricoltura.

— Al Comune di Palmanova di lire 400 quale sussidio, per la condotta veterinaria distrettuale, dell'anno 1886.

— Alla Direzione del civico Spedale di Sacile lire 3241 per dozzine di *mentecatti* cronici e questi durante il primo trimestre 1886.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 3,000 in acconto dei lavori eseguiti lungo la strada *provinciale maestra d'Italia*, ed al ponte sul torrente Tagliamento.

— Al Comune di Sacile di lire 300 quale quoto di concorso alla spesa del corrente anno per la scuola di agricoltura annessa alla *normale di quel Comune*.

— All'impresa Nadalin Luigi ed ai Comuni di S. Vito al Tagliamento e Pravisdomini di lire 3021.29 per lavori di fornitura di manutenzione 1885 della strada *provinciale detta della Motta*.

— Alle Imprese assuntrici dei lavori per le strade provinciali di Zuino, del Taglio, Cormonese e Triestina e Comuni esistenti lungo le strade medesime di lire 4631.19 *per manutenzione dell'anno* 1885.

— All'Impresa Capellari Bortolo ed ai Comuni di Udine, Tricesimo ed Artegna di lire 4865.05 a saldo lavori e forniture eseguite lungo la strada Provinciale Pontebbana *riferibili alla manutenzione dell'* anno 1885.

— Constando dalle tabelle trasmesse dal civico Ospitale di Udine che pei n. 39 mentecatti accolti concorrono gli estremi della *miserabilità*, dell'appartenenza per domicilio alla Provincia, e della mania al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e *mantenimento*.

Furono inoltre trattati altri n. 70 affari, dei quali 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, 32 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle opere pie, e 4 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 86.

Il Deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Monete d'oro e d'argento.

Il ministero delle finanze ha diramato le seguenti avvertenze importanti intorno all'accettazione delle monete d'oro e d'argento estere.

Nella convenzione monetaria del 6 novembre 1885, fu assicurato il diritto di ogni Stato di ottenere dagli altri il cambio di quei pezzi d'argento non aventi effige nazionale, che siano calanti di peso dell'uno e più per cento oltre la tolleranza legale.

Perciò le Tesorerie e tutti i contabili e cassieri non potranno rifiutare i pezzi da 5 lire di argento nazionali od esteri, per ragione del peso, qualora gli scudi non siano stati fraudolentemente logorati, e conservino le impronte originarie abbastanza distinte per riconoscerne la provenienza.

Tali prescrizioni avranno da essere osservate anche dalle Casse degli Istituti di emissione, dalle Banche e Società di credito.

Le monete divisionali (*pezzi da lire* 2, 1 e 50 centesimi) di conio nazionale o di millesimo non anteriore al 1863, continueranno ad accettarsi, senza limite di somme, da tutte le casse pubbliche, meno che per gli *adaziamenti alle Dogane*, nei quali non potranno essere impiegate per una somma superiore alle lire 100.

Tra i privati non potranno invece, essere impiegate per una somma superiore alle lire 50 per ciascun pagamento.

Gli spezzati di conio estero da lire 2, 1 e da 50 e 20 centesimi hanno corso soltanto facoltativo fra i privati, mentre le casse pubbliche sono tenute ad accettarli, in ciascun pagamento, per una somma non superiore alle lire 100.

E' da avvertire, però, che quelli di conio belga debbono avere un millesimo non anteriore al 1866, quelli di conio francese non anteriore al 1864, quelli di conio greco non anteriore al 1867, e quelli di conio svizzero non anteriore al 1866.

Quanto alle monete di bronzo, il ministro delle finanze avverte che il loro uso rimane regolato esclusivamente dall'articolo 7 della legge 24 agosto 1862.

Infine l'onorevole Magliani rende noto che, essendosi ritirate tutte le monete di oro e di argento pontificie e borboniche, la circolazione metallica in Italia rimane tutta a sistema decimale; meno i pezzi d'oro da lire 80 e 40, coniati negli ex Stati d'Italia e che saranno definitivamente ritirati e convertiti in altre monete d'oro decimali, a misura che entreranno nelle casse delle Tesorerie.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dall' 18 al 24 aprile 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	10
« morti »	1	»	1
Esposti »	—	»	2

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Teresa Marini-Del Torre fu Leonardo d. anni 88 civile — Dosolina Olivo di Gioi

Batta di mesi 1 — Giovanni Cantoni di Angelo di giorni 18 — Attilio Piva di Giovanni di anni 1 e mesi 9 — Giorgio Lerner fu Ant. d'anni 77 pensionato — Ida Menegon di Leonardo di giorni 5 — Giovanna Zavagno Gasparini di Antonio d'anni 47 casalinga — Rosa Cantoni di Pietro d'anni 8 scolara — Maria Previgh fu Pietro d'anni 30 maestra elementare — Luigi Verona di Valentino di giorni 12 — Vincenzo Mattioni di Antonio d'anni 1 — Giovanna Roveda fu Giacomo d'anni 8 scolara

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Del Din di Giuseppe d'anni 25 cont. — Luigia Scarbolo Diplotti fu Leonardo d'anni 43 contadina — Teresa Franzolini fu Angelo d'anni 76 contadina — Margherita Gollini fu Francesco d'anni 24 serva — Caterina Feruglio Bertoli fu Pietro d'anni 60 casalinga.

Totale N. 17.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giuseppe Benedetti conciapelli con Maria Cinericio setaiola — Pietro Steitz calzolaio con Regina Bachetti casalinga — Angelo Chialina falegname con Marianna Michelutti contadina — Giacomo Pascottini agricoltore con Giovanna Patat contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Valentino Di Giusto fabbro ferraio con Regina Bevilacqua setaiola — Ermenegildo Gagliardo conduttore ferroviario con Caterina Romanelli casalinga — Giovanni Pedrioni fuochista ferrov. con Giovanna Battisacco sarta — Giovanni Giunti figurista con Anna Spolverini casal. — Valentino Cudicini agricoltore con Maria Vittoria Bianco contadina.

Diario Sacro

Domenica 25 aprile — Pasqua di Risurrezione — In Duomo Pontificale ed omelia di S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Lunedì 26 aprile — SS. Cleto e comp. Festa di precetto.

Martedì 27 aprile — S. Pellegrino Laziosi. Festa di precetto. Chiusura della predicazione quaresimale nella Metropolitana.

Mercoledì 28 aprile — S. Fede di Sigmaringa.

Esposizione delle XL all'Ospitale.

Lunedì 26 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa dell'Ospitale verrà esposto il Venerabile alla adorazione dei fedeli e vi rimarrà fino alle ore 8 di sera. Marted e mercoledì 27 e 28 l'esposizione comincierà alle ore 5 ant. Mercoledìi sera alle ore 8 si farà la funzione di chiusura.

LA BOLLETTA

Avete mai fatto osservazione a qualche vecchia cenciosa e sucida? Simili vecchie non destano pietà, ma ribrezzo. Che volete?... Vedermi innanzi una vecchierella pulita, linda, contegnosa, seria o faceta mi consola l'anima. Sogno le vecchie nonne, le zitellone che vedevo nell'infanzia e il cuore mi si allarga. Ma non posso soffrire la vista d'una vecchia coll'abito a strappi, collo scialle in brandelli, colla cuffia polverosa, i capelli arruffati, il naso tabaccoso, le guancie sucide, gli occhi cisposi, le ciabatte rotte e colle mani quotidianamente sullo scaldino. Megere siffatte mi ricordano l'immagine d'una brutta, bruttissima strega. La conoscete voi altri?

— No!

— Beati voi! Dal canto mio la conobbi per bene. E' quell'indiavolata femmina che ha nome Bolletta, la quale è qualche cosa di peggiore delle sue sirocchie Povertà e Miseria, perchè la Bolletta porta con sè tutti i danni di quelle, senza i vantaggi. — Chi è povero, o miserabile, alla fin dei conti trova qualche buon'anima che l'aiuti, ma chi è in bolletta è molto bravo se, fra cento, s'imbatte in un cane che gli dica: tò! Questi son cento franchetti per farti passar la luna. Hai il muso lungo e si vede lontano le cento miglia che tu litighi colla palanca. Sta allegro e aspetta la manna d'un qualche ristoro! — Sfortunatamente il mondo ha perduto lo stampo di consolatori siffatti. Oggidì tutti sono pratici e tutti pensano alle conseguenze di un favore, anzichè prelibarne le dolci emozioni.

L'uomo in bolletta non è nè povero, nè miserabile. E' l'uomo nella posizione transitoria di chi tutto ha sciupato, ma ha la certezza di rattoppare alla domane le sue passività con quello che certamente sa di introitare. — Il miserabile non ha certezza di migliorare la sua posizione, la quale non è punto transitoria, ma costante. Perciò egli mette in bando i rispetti umani e mendica, batte la cattolica, chiede di qua e di là finchè possa satollare il ventre e posare il capo la notte.

Il povero ha anch'esso i suoi dolori, ma ha pure le sue speranze, i suoi conforti, le persone che si investono delle sue sventure e lo soccorrono.

L'imbollettato non ha alcuno!

E se non piangi di che pianger suoli?

Preparati adunque, caro lettore, un fazzoletto per asciugare le lagrime, ed io farò come colui che piange e dice. Ti racconterò la storia dolorosa di un disgraziato figliuolo.... ma che figliuolo d'Egitto?! Ti racconterò adunque la storia d'un perseguitato da quella *feroce virago* che i poeti chiamarono dolce povertà ed io chiamo malodetta Bolletta, a costo di far rima.

Sappi adunque, buon lettore, che io sono un povero impiegatuccio, condannato a *scombiccherare tutto il giorno* sulla carta filogranata, scartabellar registri, compulsar pratiche e lordarmi di polvere e di inchiostro per evadere i ricorsi delle parti. Le quali parti mi regalano dell'illustrissimo di qua, del signore di là e perfino del.... cavaliere; ma pur troppo tutta la signoria consiste in sessanta lire mensili, nette dalla ricchezza mobile e lorde da tanti piccoli empiastri, in modo che mi è lecito vederla lunga, lunga, ma molto lunga.

Ho da pagare la pigione, il bucato, la stiratura della biancheria, il barbiere, il calzolaio, il trattore che mi dà il pranzo, il caffettiere che mi dà la colazione, il droghiere che mi vende il petrolio pella sera... e mi pare basti! Ma nossignore! Quando ho in tasca le sessanta lire pare lo sappia tutto il mondo. Il portinaio dell'ufficio mi fa un certo sorriso tutto grazia e malizia per tirarmi fuori un paio di palanche. La serva della mia padrona di casa non ha venti centesimi per impostar la lettera ai suoi cari e mi chiede a prestito, col patto di non più restituire, quaranta centesimi. Insomma non la finisco più finchè non finisco *tutte le sessanta lire*, che sciaguratamente se ne vanno a tutto vapore, e non mi permettono mai di rimpannucciarmi un po' più da cristiano. Davvero, caro lettore! Non credermi turco o ebreo, ma se tu mi vedessi saresti pronto a prendermi per un Florindo o per un Sior Tonin Bonagrazia, tanto sono pulito! ma malgrado la pulitezza ti venderei tutti i miei vestiti per tre lirette. — I pantaloni perdettero la memoria della loro origine. La parte che copre il mappamondo è di tutti i colori, perchè è di là che *mia zia leva i pezzi per rattoppare il fondo*, e ad ogni pezzo che toglie lo surroga con stoffe di tutti i colori. — La giacca, poveraccia, fa ancora servizio, ma le maniche cominciano a logorarsi e nei gomiti sono spelate e lucide come il cranio di qualche commendatore. Il cappello ha tre anni giusti col prossimo maggio e le scarpe son tenute su col costante sussidio di chiodi e spaghi..... Il complesso della mia persona è tutt'altro che stupendo! Puoi bene immaginarti, caro lettore, quant' io sia magro, allampanato, stecchito! Ho due gambe magre, *un corpicino da infilare e un certo colorito da... requiem aeternam*. Non isto mica male! Anzi ho un appetito indiavolato e mangerei un bue colla relativa pelle e corna, ma il mio capo ufficio, il quale mi vuole un bene dell'anima, continua a consigliarmi la cura della rovalenta, dell'emulsione di Scott, della pancreatina ecc. ecc.

— Lei è palliduccio, palliduccio! mi dice spesso. Perchè non si mette sotto la cura d'un buon medico?

— Bisognerà bene che mi ci metta! rispondo. Ma il mio vero medico sarebbe l'oste, se l'oste non avesse due difetti capitali. Il primo è quello di battezzare il vino e il secondo è quello di farsi pagare.

Capirete bene che con sessanta lire, diffalcate da tante appendici previste ed impreviste, c'è *poco* da gavazzarla. C'è appena, appena da mandar giù un po' di minestra e un pezzo di pachiderme, che molte volte è più asino o mulo che bue.

Spesso confido ad una zia le mie strettezze. E perchè non ti ammogli? mi dice. — E' vero: nel matrimonio vi son molti vantaggi, ma una ricca non isposa un travetto a corto di quattrini, e sposando una povera non ho altra certezza che di ridurre la polenta e companatico a sola polenta, circondando il tagliere della medesima di uno sciame di pitocchetti. E i fanciulli mi piacciono belli, rubicondi, colle guancie paffute, rosse, vellutate; non giallicci, smorti, tutti ossicini e senza polpa e con un collo lungo, come quello che faccio io quando vedo il capo ufficio mangiar pacificamente una cotoletta ai tartufi.

E qui non finiscono le dolenti note.

Per quanto sia previdente, per quanto faccia i conti delle spese previste e impreviste, resta sempre un margine passivo tale che per i cinque o sei ultimi giorni del mese sono nella più squallida bolletta.

In queste giornate fatali sembra si riserbino tutti i bisogni per farsi sentire. Vorrei fumare, vorrei mangiare un bocconcino di più, vorrei scrivere a un amico.... ma quando non ce n'è, *quare conturbas me?* Le sere in quei giorni pajono più lunghe. Vado al caffè e prendo una tazza di bollente a credenza, tanto di leggere il giornale. Quando ho danari in tasca nel caffè trovo di rado seccature, e quando non ne ho tutti vengono a sedermisi accanto. E' inutile aspetti il momento opportuno per dire al cameriere: ehi! pagherò domani! Se anche lo dicessi il cameriere fa il sordo e bisogna lo ripeta due o tre volte.. Ah bolletta, bolletta sciagurata! Vero colera in permanenza di tutti gli infimi impiegatucci della travetteria! Ah quanto è misera la vita dovendo litigare giorno per giorno col centesimo! Ma che dico?.... Se non fossi *in* bolletta non avrei avuto il piacere d'importunarvi tanto, caro lettore! Anco se ti sei annoiato a leggere questa picciola confessione delle mie miserie, vogliami bene, e se non sai dove gettar un centinaio di lire, mandale a

Schincapenne.

TELEGRAMMI

New York 23 — Un telegramma da Saint Louis annunzia che 500 *impiegati dei* tramways si sono messi in isciopero. Un altro sciopero è scoppiato nella raffineria di zucchero di Havemeyer; 2500 operai cessarono il lavoro. Avvennero disordini. Gli scioperati attaccarono la polizia; parecchi feriti.

Washington — Un messaggio di Cleveland al congresso raccomanda di studiare il grave problema del lavoro, onde impedire conflitti troppo frequenti fra operai e padroni. Cleveland è favorevole all'arbitrato volontario; però propone di creare una commissione di lavoro composta di tre funzionari del governo. Essa si incaricherebbe di discutere e di appianare le divergenze. Crede che la creazione di tale commissione sarebbe il riconoscimento giusto e ragionevole del valore del lavoro e del suo diritto di essere rappresentato nei dipartimenti governativi.

Londra 23 — Il *Daily Telegraph* e lo *Standard* annunziano sotto riserva che il Re di Grecia si prepara ad andare in Tessaglia.

Lo *Standard* ha da Berlino: Le potenze hanno deciso unanimi di dirigere una nuova nota alla Grecia per invitarla formalmente a disarmare. Però *non si sono* ancora accordate per misure coattive in caso che la Grecia rifiutasse come sembra probabile.

Londra 23 — Il meeting di Saint James Hall, sotto la presidenza di Labouchère approvò la politica di Gladstone.

Londra 23 — Secondo informazioni da fonte greca lo scontro segnalato alla frontiera sarebbe stato *vivissimo*.

Nella notte di martedì gli avamposti turchi avrebbero tentato di sorprendere un distaccamento greco che costruiva trincee a Supunto considerato zona neutra.

I turchi respinti ed inseguiti sul loro territorio avrebbero lasciato due cannoni in mano dei greci.

Londra 23 — Lo *Standard* ha da Vienna: Vennero scoperte gravi frodi nelle dogane di Odessa. Le somme rubate ascenderebbero ad *alcuni milioni di rubli*. Il direttore e l'ispettore delle dogane furono arrestati.

Marsiglia 23 — In una riunione per protestare contro il progetto della sopratassa sui cereali parlarono parecchi oratori contro le nuove sopratasse proposte alla Camera, dicendo che le leggi votate sarebbero la rovina di Marsiglia e degli altri porti di importazione. Quindi un disastro per la Francia intiera.

Tutti gli oratori conchiusero sulla necessità di organizzare una protesta con tutti i mezzi possibili contro i nuovi progetti.

La *riunione* nominò una commissione di 25 membri incaricati di convocare due delegati di ogni corporazione operaia onde *formare un comitato permanente* di protesta ed organizzare grandi riunioni.

La seduta fu levata dopo approvato un ordine *del giorno protestante contro* le sopratasse e chiedente l'abrogazione della legge 25 marzo 1885 sui cereali.

Madrid 22 — L'istruttoria del processo contro Galeote, l'assassino del vescovo, è terminata. Le carte furono consegnate alla Corte reale.

L'*Imparcial* scongiura il governo a non restare inattivo in presenza delle pratiche della Francia, dell'Inghilterra e della Germania per aprirsi nel Marocco nuovi sbocchi commerciali.

Pietroburgo 23 — Il *Journal de Saint Petersbourg* crede che le potenze sono unanimi ad aderire alla proposta dell'Inghilterra di fare in Atene una pratica collettiva premurosa per decidere la Grecia a disarmare. Il giornale crede che se la Grecia si conforma ora ai desideri delle potenze che vogliono il mantenimento della pace acquisterà per l'avvenire un nuovo diritto alla cura delle potenze. Conchiude dichiarando: Vi ha luogo a sperare che gli sforzi delle potenze si coroneranno di successo.

Costantinopoli 23 — Le voci di una pretesa apertura delle ostilità a Larissa e in altri punti sono smentite.

I circoli ufficiali credono che le voci furono sparse per precipitare gli avvenimenti e alienare al governo turco le simpatie dell'Europa rappresentandolo come un aggressore.

Brindisi 23 — Dal mezzogiorno del 22 a quello di oggi a Brindisi casi 8 e morti 5 di cui 2 dei precedenti; ad Ostuni casi 4 e un morto; a Mesagne un caso e tre morti dei precedenti.

E' giunto il deputato Balsamo ed ha visitato i colerosi. Attendesi Taiani.

Brindisi 23 — E' transitato per Brindisi Taiani diretto a Lecce.

Trovaronsi ad attenderlo alla stazione le autorità e gran numero di cittadini.

Il ministro prese minute informazioni sullo stato sanitario di Brindisi riservandosi di visitare tutto domattina.

Madrid 23 — Stamane nella Chiesa di San Giuseppe un ladro tentò rubare un candelabro.

Il sagrestano tentò d'impedirlo; il ladro trattò un pugnale ferì il sagrestano.

Madrid 23 — Ieri nella chiesa di San Luigi, una delle più importanti di Madrid, entrò una persona che offrì un cero di quattro libbre sulla tomba di Gesù.

Per caso provvidenziale il cero fu posto assai tardi. Alle undici di sera chiudevasi la Chiesa.

Due membri della confraternita restarono soli a custodia del Sacramento. Uno di essi, un medico distinto, avendo osservato che il cero risplendeva in modo strano si avvicinò per ispegnerlo, ma una cartuccia contenuta nel cero esplose ferendo gravemente il medico e leggermente l'altra persona che era secolui, rovinando una parte del sepolcro e spegnendo tutti i lumi.

Credesi che l'attentato sia stato commesso da un individuo che voleva rubare profittando della confusione dell'esplosione.

Se la cartuccia fosse scoppiata pochi istanti prima allorchè la chiesa era piena di persone l'attentato avrebbe avuto conseguenze spaventevoli.

L'indignazione è generale. Tutti stigmatizzano un atto così criminoso.

Un dispaccio ufficiale da Huesca annuncia che il curato di un comune di quella provincia tirò dalla finestra della sua casa un colpo di fucile contro il maestro di scuola che fu ferito. Il prete fu arrestato.

Si attribuisce l'attentato a una disputa fra il curato e il maestro.

Temesi che Yzquierdo il medico ferito nella chiesa di San Luigi perda la vista; l'altra persona ebbe il braccio fracassato.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE